

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Il gruppo ha considerato completa la cornice proposta dalla Guida e ha individuato come priorità la costruzione di un sistema pubblico capace di collegare in modo trasparente i flussi migratori, i fabbisogni reali di manodopera, la legalità del lavoro e la sostenibilità sociale nei territori. È emerso che lo sfruttamento non riguarda soltanto il lavoro nero o il caporalato, ma attraversa molti settori e può assumere forme di "lavoro grigio", formalmente regolare ma caratterizzato da salari inadeguati, orari non dichiarati, appalti opachi e condizioni abitative degradate.

Per rendere più efficace l'ingresso regolare, il gruppo ha proposto una mappatura territoriale e aggiornata dei fabbisogni occupazionali, articolata per settori, competenze e aree geografiche. Tale mappatura dovrebbe orientare il decreto flussi e il collocamento mirato, superando procedure fondate prevalentemente sulla rapidità del "click day" e verificando l'esistenza dell'impresa, la capacità effettiva di assumere e la genuinità dell'offerta. È stato attribuito un ruolo centrale ai centri pubblici per l'impiego e alle istituzioni territoriali nell'incontro tra domanda e offerta, con un coordinamento nazionale ed europeo. La programmazione degli ingressi dovrebbe essere accompagnata da formazione linguistica e professionale, informazioni accessibili sui diritti e procedure più semplici per imprese e lavoratori regolari.

Il gruppo ha sottolineato che non può esistere un mercato del lavoro distinto per immigrati e italiani: l'obiettivo deve essere l'uguaglianza sostanziale nelle retribuzioni, nelle tutele, nella sicurezza e nelle possibilità di denuncia. Sono stati quindi richiamati il rafforzamento dei controlli ispettivi, la responsabilizzazione delle imprese committenti e delle filiere, la protezione delle vittime, l'assistenza legale e sindacale e meccanismi di emersione o regolarizzazione per chi, a causa della propria condizione amministrativa, risulta maggiormente ricattabile. Accanto

alle sanzioni, sono stati ritenuti utili incentivi e semplificazioni che rendano il lavoro regolare praticabile, senza ridurre le tutele.

Una specifica attenzione è stata dedicata agli effetti territoriali delle politiche del lavoro e dell'immigrazione. Il caso di Monfalcone e del polo Fincantieri è stato richiamato come esempio di un'area in cui una forte concentrazione di lavoratori migranti, pur in presenza di rapporti formalmente regolari, può produrre difficoltà di integrazione, pressioni sull'abitare e trasformazioni rapide del tessuto urbano. È stato sostenuto che le imprese a controllo pubblico debbano assumere una responsabilità esemplare non solo rispetto ai contratti, ma anche verso le condizioni sociali generate da appalti, subappalti e organizzazione produttiva. È stata proposta la creazione di un osservatorio sull'impatto sociale delle politiche migratorie e del lavoro, capace di monitorare territorio per territorio occupazione, abitazione, servizi e integrazione.

Il gruppo ha inoltre richiamato la possibilità di collegare l'inserimento lavorativo a politiche di ripopolamento dei piccoli borghi e delle aree interne, dove la prossimità può favorire relazioni e controllo sociale. Tale prospettiva dovrebbe però essere accompagnata da alloggi dignitosi, trasporti, servizi pubblici e percorsi di integrazione.

Infine, il gruppo ha individuato una dimensione culturale: il valore del lavoro, la dignità della persona e il rifiuto dello sfruttamento devono essere affrontati anche nei percorsi scolastici e nel dibattito pubblico. È emersa la necessità che l'area progressista presenti risposte concrete a preoccupazioni sociali reali, sottraendo il tema alla sola contrapposizione propagandistica. La convergenza principale riguarda quindi un approccio integrato, nel quale controllo dei flussi, legalità, tutela dei lavoratori, responsabilità delle imprese e integrazione territoriale siano parti della stessa politica pubblica.